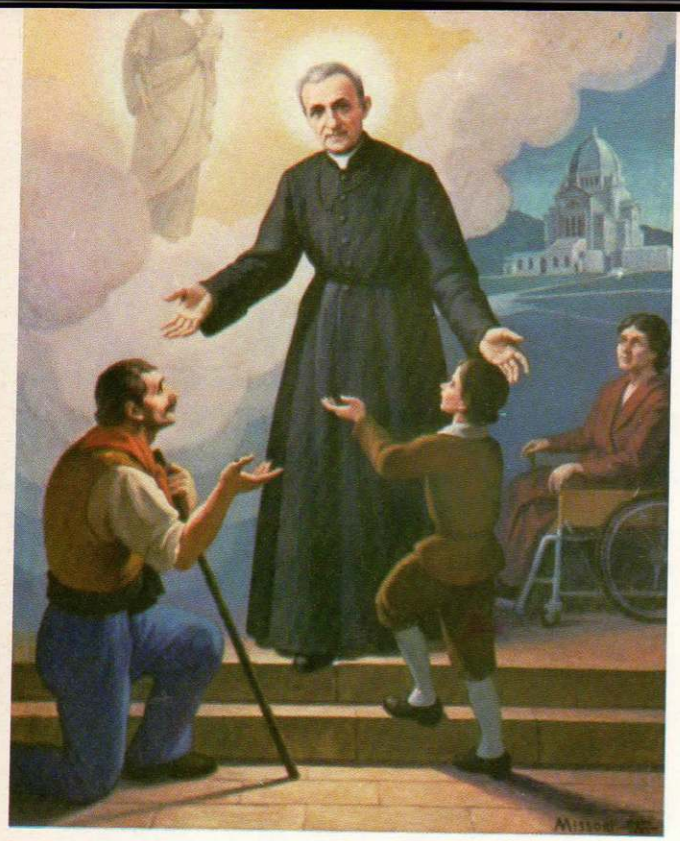




La beatificazione di fratel Andrea Bessette

apostolo della devozione a San Giuseppe

DALLA Domenica 23 maggio, la Chiesa venera cinque nuovi Beati. Essi sono: il Sacerdote olandese Pietro Donders; la Suora francese Anna Maria Rivier; la Suora canadese Maria Rosa Durocher; la Suora spagnola Maria Angela Astarch e il Fratello coadiutore canadese Andrea Bessette. Li ha elevati agli onori degli Altari Giovanni Paolo II, nel corso di una suggestiva concelebrazione svoltasi sul sagrato della Basilica di S. Pietro, alla presenza di oltre cinquantamila fedeli, tra i quali erano numerosi pellegrini provenienti dalle diverse nazioni cui appartenevano i nuovi Beati. Alla solenne Liturgia hanno partecipato con il Papa quindici Arcivescovi, Vescovi e Superiori maggiori, mentre assistevano al rito ventuno Cardinali e numerose Delegazioni ufficiali e straordinarie giunte a Roma dall'Olanda, dalla Francia, dal Canadà, dalla Spagna e dal Suriname (ex Antille olandesi), dove lavorò e morì il beato Pietro Donders, apostolo dei lebbrosi.

Il rito della Beatificazione ha avuto luogo subito dopo la cerimonia d'introduzione. I Vescovi delle Diocesi e i Postulatori delle Cause dei Venerabili hanno rivolto domanda al Papa perché procedesse alla loro Beatificazione e il Santo Padre, accogliendo il loro desiderio, ha proclamato i nuovi Beati, fissando la data in cui si celebrerà la loro festa nel calendario liturgico.

UNA VITA DI PREGHIERA E DI SOFFERENZA CONSACRATA AI POVERI E AI SOFFERENTI

Dopo di aver accennato brevemente alla cerimonia della Beatificazione, desideriamo qui fermare la nostra attenzione sul Beato Fr. Andrea

La Santa Crociata

Periodico della « **PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE** » per l'apostolato a favore dei morenti.

ABBONAMENTI: Ordinario L. 5.000; una copia L. 400.
Sett. Sp. abb. post. gr. 1bis - 70% - Anno 69° - **N. 28 - 22 LUGLIO 1982**

Imprimatur - Red. e Dir. Responsabile: **D. EZIO COVA S.C.** Aut. Tribun. di Roma N. 5654 del 14.2.57 - **00195 ROMA, Via B. Telesio, 4/B - Tel. 35.31.98 - C.C.P. N. 413005** - Tip. EP. Via A. Severo 52, Roma.

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.



IN ONORE DI S. GIUSEPPE

LUGLIO 1982

in questo numero

2 La Beatificazione di Fratel Andrea Bessette **D. EZIO COVA**
9 Solidarietà ai terremotati
10 Quel meraviglioso cantico di ringraziamento **RAFFAELE CAPOMASI**
13 Il Monastero di San Giuseppe al Bessillon **RINALDO PAN**
16 Le pagine della riconoscenza

In copertina: **Sposalizio della Vergine** (Tavola di Gianni De Luca).



Bessette, la cui festa liturgica è stata fissata per il 6 gennaio, giorno della sua morte (1937).

Canadese di nascita (1845), ottavo di una famiglia di dodici figli, orfano prestissimo di padre e di madre, dovette dedicarsi al lavoro fin da giovinetto. A 25 anni, entrò in qualità di Fratello coadiutore nella Congregazione di Santa Croce. Vi svolse due compiti: nel 1872 fu nominato portiere presso il Collegio di Notre-Dame di Montréal e tale restò per 40 anni. Nel 1909 divenne custode dell'Oratorio di S. Giuseppe, ufficio che conservò fino alla morte (1937).

Ma quali sono le caratteristiche della vita e del messaggio spirituale di questo umile fratello coadiutore, senza istruzione e malaticcio per tutta la vita? Esse sono: l'amore ai poveri e agli ammalati (nel corpo e nello spirito); la vita di preghiera e di continua unione con Dio.



L'AMORE AL PROSSIMO DI FRATEL ANDREA

Scrive Padre Rolando Gauthier: « Basta scorrere brevemente le pagine della sua biografia per rendersi conto che egli fu, per tutta la sua vita, l'amico dei poveri, dei malati e degli afflitti. Prima di fondare l'Oratorio di S. Giuseppe, egli fu legato per 38 anni al collegio Notre-Dame. Fu durante la sua permanenza al collegio che egli cominciò a ricevere, a visitare e a guarire i malati: l'affluenza divenne talmente grande che il suo superiore dovette stabilire delle regole abbastanza severe. Più tardi, al Santuario di Mont-Royal, Fratel Andrea consacrò quasi tutto il suo tempo ai malati di ogni genere: li riceveva continuamente nel suo officio dell'Oratorio, oppure andava a visitarli nelle loro case durante la sera. Anche quando si al-

A sinistra: *Il Santo Padre legge la formula della beatificazione.*

In alto: *Piazza San Pietro gremita di folla durante la cerimonia.*



La facciata della Basilica di San Pietro con gli stendardi dei nuovi Beati. Il primo, a destra, è quello di Fr. Andrea.

lontanava da Montréal, per un po' di riposo, si veniva subito a sapere della sua presenza, e il corteo dei malati ricominciava.

Fratel Andrea ha così conosciuto l'infinita varietà delle miserie umane. Riceveva i poveri e i malati con la più grande bontà, e abbastanza spesso avvenivano delle guarigioni. Ma lo zelo del pio Fratello si riversava soprattutto verso i peccatori, questi ammalati spirituali che si rivolgevano a lui. Sapeva accoglierli e donare loro una nuova speranza. Raccontava loro, nei particolari, la Passione di Cristo, le sofferenze che Nostro Signore aveva sopportato per loro, poi domandava di completare la loro conversione spirituale andandosi a confessare.

Come Madre Teresa di Calcutta, l'amore per il prossimo si manifestava in maniera particolare in Fratel Andrea con una delicata attenzione verso i poveri e gli ammalati ».

VITA DI PREGHIERA E DI UNIONE CON DIO

« Malgrado la sua intensa attività — scrive ancora P. R. Gauthier — Fratel Andrea era un uomo di preghiera. Come religioso, già adempiva gli esercizi spirituali raccomandati dalla sua Comunità, ma egli vi aggiungeva liberamente, ogni giorno, altre pratiche di pietà: la partecipazione ad una seconda o terza Messa, la recita di uno o due Rosari supplementari, la Via crucis, un'ora di meditazione davanti al Santissimo Sacramento, ecc. Così, quando lasciava la residenza dei religiosi per recarsi al suo ufficio, o ancora quando gli amici lo accompagnavano in macchina dai malati, egli recitava in continuazione il santo Rosario. E la sera, dopo una giornata di lavoro massacrante, si ritirava nella sua camera o nella cappella dove pregava per ore ed ore, quando non passava quasi la notte intera in preghiera.

Così Fratel Andrea offriva ogni giorno il suo lavoro a Dio, ma sentiva il bisogno di com-

pletare questo lavoro con lunghi momenti di incontri personali con il Signore. Aveva fame e sete di preghiera. Si rivolgeva al Padre celeste con la semplicità di un bambino, per esporGli i bisogni dei malati e dei peccatori che aveva incontrato nel corso della giornata, e per ringraziarlo dei favori ottenuti».

E' stato detto che la sua vita spirituale era fondata sulla religiosità umile e semplice del popolo (egli, infatti, proveniva da una famiglia di contadini, rimanendo orfano a soli 12 anni). Ma era una spiritualità molto equilibrata, che rispettava la gerarchia dei valori: l'Eucarestia e la Passione del Signore erano le sue devozioni principali, perché in esse si manifesta chiaramente l'amore infinito di Gesù per ciascuno di noi.

L'effigie del novello Beato esposta in venerazione nella nostra chiesa.



AMICO E CONFIDENTE DI SAN GIUSEPPE

Fratel Andrea, tuttavia, è conosciuto soprattutto come un apostolo fedele e devoto di S. Giuseppe. E' certo che Dio l'aveva scelto per far meglio conoscere, venerare ed amare l'umilissimo e potentissimo Capo della sacra Famiglia. E per ottenere questo, il Signore non gli chiese di scrivere libri o di fare dei dotti discorsi sulla vita e sulla missione del nostro Santo. Questo non è nello stile di Dio. Gli donò piuttosto un misterioso carisma di taumaturgo e lo spinse, con una forza interiore che ha dell'incredibile in questo umile fraticello, a costruire una piccola cappella dedicata a S. Giuseppe, che è diventata pochi anni più tardi un Santuario grandioso, definito «la capitale mondiale della devozione a San Giuseppe» (Card. E. Tisserant).

Ai fedeli che ricorrevano a lui per aiuto, l'umile Fratello consigliava cose molto semplici, quasi ridicole agli occhi di molti, che credevano di saperla lunga: consegnava una medaglia di S. Giuseppe e suggeriva di ricorrere a Lui con la recita di una preghiera (la novena, I sette Dolori e Allegrezze, una breve preghiera per chi non aveva molto tempo ecc.). E le grazie, le guarigioni miracolose, le conversioni avvenivano in continuazione accanto all'umile Fratello, presso quella piccola e povera cappella dedicata a S. Giuseppe, nel cui Nome tutto questo avveniva.

C'è, a proposito, nella sua biografia un'intera e intensa raccolta di fatti miracolosi, ottenuti con tanta semplicità e naturalezza, che potremmo definire «*I Fioretti di Fratel Andrea*».

Eccone alcuni.

Vicino al Collegio di Notre-Dame, a Montréal, abitava un muratore, un colosso, ma un poco di buono, contrario ai preti e alla chiesa. Il poveretto, però, era affetto da un tumore maligno allo stomaco e i suoi giorni erano contati. Fratel Andrea, che aveva bisogno di aiuto per la cappella di S. Giuseppe, che stava costruendo sul colle di fronte, gli disse: «Se S. Giuseppe

Beatificazione di fratel Andrea Bessette

vi guarisce, venite ad aiutarmi sulla montagna? ». L'indomani l'operaio si sentì guarito e, dopo un'abbondante colazione, si trovò all'appuntamento con il buon Fratello, pronto ed in forze per completare la cappella dedicata al Santo.

Un uomo si presenta a Fr. Andrea e gli dice: « Mia sorella è colpita da un cancro al petto. Tre costole sono completamente cariate dal male. Il medico dice che è urgente l'operazione ». « Ditele di non farsi operare — risponde Fr. Andrea — S. Giuseppe la guarirà ». Quell'uomo non presta fede a quelle parole, ma l'ammalata ci crede e continua la sua preghiera a S. Giuseppe, proprio come aveva consigliato il buon Fratello coadiutore. In pochi giorni, il cancro sparisce e le costole si ricostituiscono completamente.

Nell'estate del 1910, quando stava sorgendo sul monte la prima cappella dedicata a S. Giuseppe, numerosi erano i pellegrini e i devoti che vi accorrevano. Era necessaria l'opera di un Sacerdote per la predicazione e per le confessioni, ed allora Fr. Andrea si rivolse ai Superiori i quali, non ancora convinti della sua opera, vi destinarono (tanto per accontentarlo) un Sacerdote ammalato e quasi totalmente cieco. Fratel Andrea, per nulla preoccupato, al riceverlo gli disse: « Padre, domani voi starete bene e potrete leggere il vostro breviario ». Fu naturalmente così, anche se i medici, esaminando in seguito lo stato degli occhi del Sacerdote, dovettero ammettere che clinicamente era cieco, mentre in effetti ci vedeva.

Fatti simili si contano a centinaia nella vita di Fr. Andrea. Così il Signore amava ricompensare con prodigi la fede e la semplicità di questo umile fraticello e dimostrare, ancora una volta, come Egli ama scegliere ciò che è debole e disprezzato nel mondo per compiere cose grandiose.

« Fratel Andrea, attraverso la sua vita e i suoi umili consigli, ha rivelato al mondo intero la bontà e la potenza dell'intercessione di S. Giuseppe. La sua missione specifica è consistita nel rivalorizzare il ruolo di S. Giuseppe nel mistero della salvezza, nel mostrare a tutti che uno dei migliori modi per arrivare al Cristo era comprendere ed imitare la vita di San Giuseppe.

Fratel Andrea, senza dubbio, è uno dei più grandi apostoli moderni di S. Giuseppe. La sua missione è lontana dall'essere terminata... al contrario essa è appena iniziata » (R. Gauthier - Da « Osservatore Romano » del 23.5.1982).





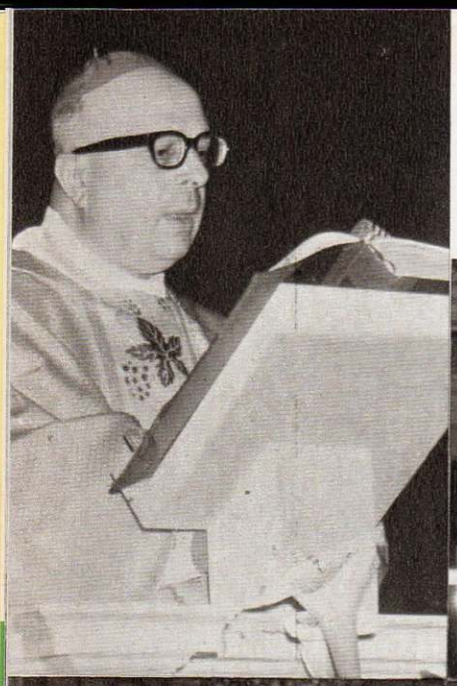
Alcuni momenti della solenne cerimonia in onore del Beato Andrea Bessette, svoltasi nella chiesa di San Giuseppe al Trionfale in Roma.



LA CHIUSURA DEL TRIDUO PER FRATEL ANDREA BESSETTE NEL NOSTRO SANTUARIO DI SAN GIUSEPPE AL TRIONFALE

Pregati dal P. Thomas Barrosse, Superiore Generale di Santa Croce, la Famiglia religiosa cui apparteneva Fr. Andrea Bessette, abbiamo accolto con vero piacere la proposta di terminare qui nella nostra chiesa di S. Giuseppe il Triduo di ringraziamento che si usa tenere in occasione di nuove Beatificazioni. Fratel Andrea è

fratel Andrea Bessette



Il Card. Palazzini pronuncia la sua omelia durante la concelebrazione. In prima fila, l'Ambasciatore del Canadà.

stato l'amico di S. Giuseppe e l'apostolo della devozione a Lui: qui, dunque, nel Suo Santuario Romano, si dovevano concludere le celebrazioni romane in suo onore. Noi, per quanto ci riguarda, abbiamo visto in questo una precisa volontà di S. Giuseppe e di Fr. Andrea.

Pertanto, il mercoledì 26 maggio alle ore 18,30, si è tenuta nella nostra Basilica una solenne Concelebrazione Eucaristica in onore del novello Beato. Attorno al Cardinale Pietro Palazzini, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, erano come Concelebranti alcuni Vescovi Canadesi, il Superiore Generale di Santa Croce, P. Thomas Barrosse, il Rettore del Santuario di S. Giuseppe di Montréal, P. Marcello Lalonde, il P. Rolando Gauthier, teologo e direttore della Rivista « Cahiers de Josephologie, il P. Deguirre, Confessore di Fr. Andrea, il Direttore della Pia Unione Romana del Transito di S. Giuseppe e numerosi Sacerdoti della Congregazione di Santa Croce. Assistevano alla concelebrazione S.E. l'Ambasciatore del Canadà con la consorte, centinaia di pellegrini canadesi, venuti a Roma per la circostanza, numerosi fedeli della nostra Parrocchia e devoti di S. Giuseppe. Le cerimonie erano guidate da P. Martelli, C.S.C., come cerimoniere, mentre il coro era diretto egregiamente da Fr. Gerardo, sempre della stessa Congregazione di S. Croce.

La prima preghiera della Messa diceva: « Signore, Tu che hai chiamato Fratel Andrea a farsi apostolo di S. Giuseppe e amico dei sofferenti, concedici di imitare la sua vita di preghiera e di servizio ».

Queste caratteristiche, di servizio verso i sofferenti e di filiale devozione al santo Patriarca, sono state messe in luce nel discorso tenuto dal Card. Pietro Palazzini. Queste stesse caratteristiche sono state evidenziate nella "Preghiera dei Fedeli" « Ti ringraziamo, Padre, perché in Gesù, tuo Figlio, hai dato la vista ai ciechi, la parola ai muti, la salute agli infermi, conforto agli afflitti; per l'intercessione di S. Giuseppe e del suo apostolo il Beato Fr. Andrea, concedici di poterci mettere al servizio dei nostri fratelli e sorelle che soffrono ». La preghiera dei Fedeli, recitata qui nel Tempio dedicato al pio Transito di S. Giuseppe, non poteva dimenticare i nostri fratelli morenti di tutto il mondo e concludeva: « Per i moribondi e per tutti i nostri cari defunti, per l'intercessione di S. Giuseppe e del suo apostolo il Beato Fr. Andrea,

concedici che, dopo una serena morte, possiamo essere uniti a Te nella gloria dei tuoi Santi ».

Non è forse questo lo scopo ultimo della nostra vita: una vita santa in Cristo, nell'amore a Dio, nel servizio degli altri, con il patrocinio dei Santi (di S. Giuseppe in particolare), per giungere, dopo una morte serena, alla luce e alla gioia in Dio?

Il Beato Fratel Andrea, che nella sua vita ci ha rivelato l'amore di Dio, attraverso le innumerevoli grazie ottenute per intercessione di S. Giuseppe, ci ottenga — come recita la preghiera finale della Messa in suo onore « ...la grazia di camminare verso Te, Padre, Figlio e Spirito Santo, un solo Dio, per tutti i secoli dei secoli ».

D. EZIO COVA

IN AIUTO AI TERREMOTATI

SULLA Santa Crociata del Febbraio scorso abbiamo accennato, quasi per dovere di cronaca, a quello che la nostra Opera Don Guanella aveva deciso di fare per soccorrere le Suore della Visitazione di Ciorani, il cui monastero era stato distrutto dal terremoto dell'Irpinia, il 23 novembre 1980. Ci eravamo assunti l'impegno di concorrere alla ricostruzione del monastero, anche per ricordare in benedizione la cara e indimenticabile figura del nostro Padre Generale, D. Olimpio Giampedraglia, stroncato ancor giovane da un male incurabile.

Anche la Pia Unione, in spirito di carità e in ottemperanza al volere dei Superiori, ha voluto versare il suo valido contributo. Questo nostro gesto di cristiana carità (o, come dicono ora, di solidarietà: un termine che noi non vogliamo usare, perché la vera carità nasce da Cristo e a Lui conduce), questo gesto di carità — dicevamo — ha santamente colpito parecchi nostri Associati, i quali hanno inviato la loro offerta, per cooperare anch'essi alla ricostruzione del convento. Ne pubblichiamo qui i nomi, mentre li ringraziamo di cuore, a nome delle Sorelle della Visitazione di Ciorani.

I lavori procedono bene. Pubblichiamo qui alcune foto (avute, per la verità, già dal mese di aprile). Pensiamo che attualmente i lavori siano molto più avanti.

A tutti assicuriamo la commossa riconoscenza delle Sorelle Visitandine (ora « sfollate » in un monastero presso Acilia, in attesa di rientrare presto nel loro monastero rimesso a nuovo).

San Giuseppe ci benedica tutti e il nostro caro Don Olimpio, dal Cielo, ci aiuti e ci conforti a proseguire sulla via della carità da lui indicata.



Nelle due fotografie le fasi di ricostruzione del monastero.



PER IL MONASTERO DI CIORANI

Ribacchi Ave - Sorelle Graziani - N.N. Svizzera - Bottani Adele - Ventrone Anna - Olivini Pina - Fait Antonietta ed Enrico - Baccherini Gina - Beltrami Nives - Canarezza Marcello - Merelli Maddalena - Vacca Giuseppina - Capezzani Giuseppina - Savoia Iolanda - Ceriani Sr. M. Antonietta - Ferri Emanuele - Bandinelli Ines - Giustiniani Lina - Xausa Antonietta - Vignolo Antonietta - Grazioli Bruno - Bonaiuti Alma - Lugaresi Gaetano - Manfredini M. Aurora - Saraconi Egle - Lamonaca Severina - Pagani Maria - Braga Ancilla - Repetto Maria - Ventrone Anna - Arrigucci Enrichetta - Simone Giuseppe - Burchielli Maria - Rigone Giuseppina - Bazzurri Stefania e Rino - Castelli Natalina - Quaranta Stella - Fossen Rita - Muzzarelli Caterina - Cantore Marcella - Taddei Lodovico - Politano Maria - Di Biase Ida Terlizza - Belloni Coriolano - Ricca Emilia Sessa - Buda Dr. Giuseppe - Gallizzo Giovanna - Ciociano Francesco - Fumagalli Lina e Lucia - Cucinotta Anna - Suardi Gilda - Costa Canessa Giuseppa - Invernizzi Bice - Pico Giovanni - Abrate Ave - Gatti Enrichetta - Galli Folci Rosa - Santoro Giovanni - Bitetto Oronzina - Lupi Erminia - Ghignoni Elisa - Petruzzellis Anna Maria - De Martino Luigi - Don Alessandro Torriani - Franceschini Maria v. Marelli - Biagi Olga - Buda Dott. Giuseppe - Bedont Prof. Pietro -

Giovanni Paolo II a Fatima nell'anniversa

Quel meraviglioso cantico di ringraziamento

Giovanni Paolo II è giunto in Portogallo « pellegrino tra i pellegrini — come hanno scritto i vescovi portoghesi — per ringraziare la Vergine della 'grazia ricevuta', della sua protezione nell'attentato di un anno fa ». E' arrivato — come egli stesso ha detto « per rendere omaggio alle tradizioni cristiane di questa terra benedetta, piccola patria di un grande popolo ». Ed è arrivato, anche, per chiedere una « grazia », per invocare una pace sempre più in pericolo. Questo il senso della visita di Giovanni Paolo II in Portogallo, in coincidenza con l'anniversario della prima apparizione della Madonna a Fatima e a un anno dall'attentato del 13 maggio 1981.





dell'apparizione e dell'attentato



La Processione col SS.mo Sacramento nell'immensa spianata che si estende davanti al Santuario.

Accanto alla bianca Signora di Fatima, il Papa affida il mondo alla sua materna protezione.

«QUI ho trovato aperte le porte di tutti i cuori»: così Giovanni Paolo II ha interpretato l'entusiasmo dei portoghesi, prendendo congedo dalla loro terra. E' stato un altro pellegrinaggio che ha visto il Papa impegnato in un susseguirsi di incontri (scanditi da venti discorsi) che non sono stati minimamente «influenzati» dal tentativo del gesto sacrilego di uno sconsiderato che non ha propocato altro che sdegno ma anche tanta commiserazione.

In Portogallo il Pontefice ha trovato una accoglienza affettuosa e spontanea come accade quando Giovanni Paolo II giunge pellegrino in qualche parte del mondo. Anche qui il Papa ha ribadito il suo messaggio: difendere la fede dei padri e servire i diritti dell'uomo. In quasi tutti i discorsi, Giovanni Paolo II ha ripetuto l'esortazione a seguire Cristo.

Servire i diritti dell'uomo significa collaborare allo sviluppo economico e alle riforme sociali, e il Papa ne ha parlato ai politici il primo giorno, ai vescovi il secondo, ai contadini il terzo e agli operai dell'industria a Oporto, l'ultimo giorno.

NEL SUD DEL PORTOGALLO

Vila Viçosa, centro agricolo nel sud del Portogallo, ha vissuto la sua grande giornata. Il magistero della Chiesa è risuonato forte e deciso. I contadini, venuti a migliaia da tutta la regione, hanno riempito il grande piazzale del santuario dell'Immacolata Concezione, il più antico dei santuari mariani portoghesi, caro soprattutto agli zingari, che lo hanno scelto come loro meta di pellegrinaggio. Accanto ai lavoratori della terra, infatti, erano, presenti, per la venuta del Papa, anche centinaia di gitani arrivati da tutta la penisola iberica. Anche qui per quella travolgente religiosità contadina il Papa ha pronunciato un discorso.

I discorsi del Pontefice sono stati ampiamente ripresi e commentati, come gli altri, da tutta la stampa nazionale: «Non basta proclamare i diritti dei contadini, occorre creare le condizioni perché siano rispettati». Ma l'immediata simpatia per l'uomo Wojtyla e l'anima religiosa portoghese si sono rivelate più attraverso il messaggio dei gesti che attraverso quello delle parole.

FATIMA TERRA DI MARIA

Il caso esemplare è stato quello di Fatima: in questo santuario Papa e folla hanno avvertito di essere una cosa sola. Quel popolo di contadini era salito al santuario delle «apparizioni», come fa ogni anno il 13 maggio, per sciogliere i suoi «voti». Per la stessa ragione era lì il Pontefice: per ringraziare per lo scampato attentato; come le mamme che vi erano andate con i figli in braccio per il «voto» fatto prima del parto.

Per quarantacinque minuti, a metà del pomeriggio di mercoledì 13, il Pontefice è restato inginocchiato; in silenzio, con il rosario in mano, davanti alla statua della Vergine di Fatima, nella «Cappella delle apparizioni». Era l'ora in cui l'anno scorso



Il commovente incontro di Giovanni Paolo II con Suor Lucia Dos Santos, una delle veggenti di Fatima.

avvenne l'attentato in Piazza S. Pietro. Dietro di lui, nella spianata, c'era mezzo milione di persone, e tutte pregavano con lui, in silenzio. Occorre partire da quella scena senza parole per spiegare la particolare emozione con cui le folle portoghesi e il Papa hanno vissuto queste giornate.

Dinanzi ad almeno un milione di persone, in un rito di tre ore, il Papa ha voluto « affidare l'intero mondo contemporaneo alla Madonna » invocandone la « guida materna di fronte a pericoli estremi che minacciano l'umanità ». Quindi ha evocato i « messaggi di Fatima », nei quali ha detto di credere pienamente, e si è presentato come successore di Pietro. « Mi presento a Fatima — ha detto il Papa — come testimone delle immense sofferenze dell'uomo, come testimone delle minacce quasi apocalittiche che incombono sulle nazioni e sull'umanità ».

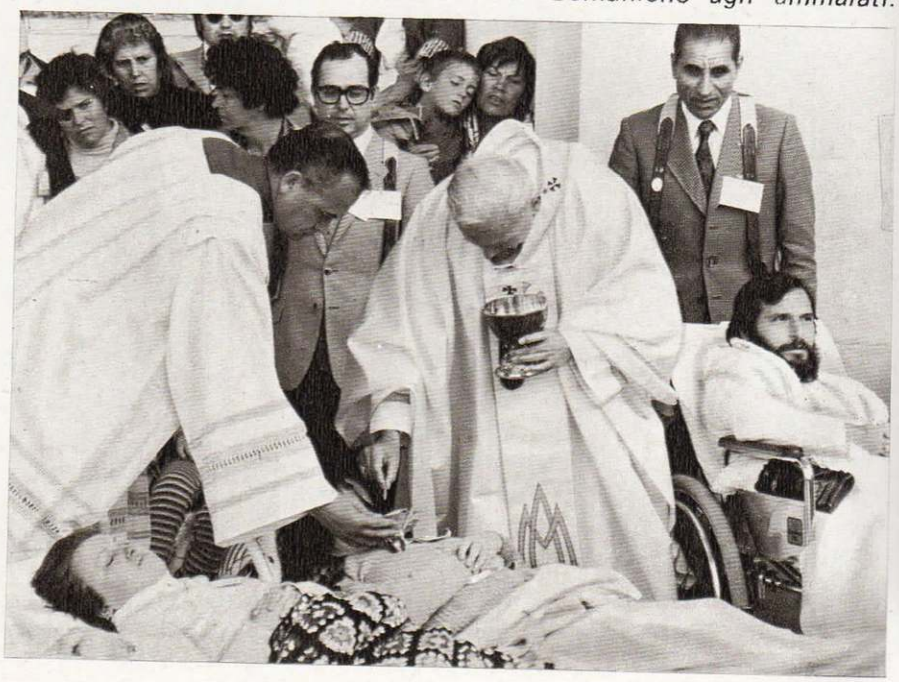
Dopo aver ricordato la coincidenza dell'attentato di un anno fa nel giorno dell'anniversario della prima apparizione della Vergine a Fatima, coincidenza interpretata come « una speciale chiamata » a recarsi in questo santuario, il Papa ha affermato che « il messaggio di Fatima è nel suo nucleo fondamentale la chiamata alla conversione e alla penitenza, come nel Vangelo. Questa chiamata è stata pronunciata all'inizio del ventesimo secolo e, pertanto, a questo secolo è stata particolarmente rivolta ». Il messaggio della Madonna, ha detto il Papa, sembra severo poiché avverte l'umanità di possibili rovine, ma è dettato dall'amore di un cuore materno. La Vergine richiama l'attenzione su « una società minacciata dall'apostasia, cioè dal rigetto di Dio, e dalla degradazione morale ». « Ricordo con trepidazione — ha detto Giovanni Paolo II — i messaggi attribuiti alla Vergine poiché il mondo sta andando in direzione opposta a quanto da lei indicato. Il peccato ha acquistato diritto di cittadinanza nel mondo e la negazione di Dio si è diffusa molto ampiamente nelle ideologie, nei concetti e nei programmi umani », tanto che l'appello di Fatima alla conversione si fa oggi « più urgente che mai ». Poiché l'uomo, ha affermato, ha respinto l'uomo dalla sua vita, c'è da temere « logicamente che Dio respinga l'uomo. E sarebbe la fine dell'umanità ».

Fa da contorno significativo al viaggio apostolico l'episodio marginale dell'attentato provocato da un povero sacerdote, invasato di idee malate. Questo vorrebbe colpire ma incontra lo sguardo « fulminante » (così dirà don Juan l'attentatore) del Papa. La lama che doveva uccidere, rimane riposta, è mancato l'assalto. Allora risuonano le parole del Santo Padre che l'uomo ha davvero la possibilità di dannarsi, di trascinare se stesso alla distruzione. Ma « si è acceso questo Segno grandioso: una Donna gloriosa nel cielo...! ». Il male non ha trionfato.

In questo viaggio apostolico ormai affidato alla storia della Chiesa e del mondo, si registra, oltre il trionfo della speranza e della fede, questo guizzo del male che, per grazia di Dio, non si è realizzato cruentemente.

RAFFAELE CAPOMASI

Il Papa distribuisce la Comunione agli ammalati.



Sui monti di Provenza



IL MONASTERO DI SAN GIUSEPPE AL BESSILLON

Cotignac, Chiesetta di San Giuseppe al Bessillon, eretta sul luogo ove, per un miracolo di San Giuseppe, sgorgò una fonte d'acqua chiara il 7 giugno 1660.

NELL'ALTO Var, tra i monti di Provenza, sui fianchi dell'altura del Bessillon, c'è una fonte di acqua freschissima che sgorga esattamente dal 7 giugno 1660. Presso la fonte sorge una chiesetta-santuario seicentesca, dedicata a S. Giuseppe e accanto alla chiesetta viene attualmente edificato, sui ruderi d'un convento precedente, un Monastero di Suore Benedettine (*Moniales Bénédictines*) provenienti da Médéa (Algeria), da dove hanno dovuto sgombrare e rimpatriare, per ragioni connesse all'indipendenza algerina, che qui non è il caso

Il monastero di S. Giuseppe al Bessillon



L'emblema del Monastero di San Giuseppe. La scritta che corre intorno alla croce reca: « La Font Saint Joseph du Bessillon, Cotignac ».

di sviscerare.

Il nostro è l'inizio d'un racconto che si narra sul posto ed è riportato nelle cronache di Cotignac, l'importante cittadina del Var, nel cui territorio sta il Bessillon. Come si vede, gli elementi di interesse non mancano, anzi essi sono vari e molteplici.

IL PASTORE GASPARD RICARD

Il racconto prende l'avvio col ricordare che il 7 giugno 1660 un pastore di Cotignac, a nome Gaspard Ricard, stava pascendo le pecore su un prato del Bessillon. Faceva un gran caldo e Gaspard, sdraiato presso una grossa pietra, stava morendo di sete perché era rimasto senz'acqua. Non potendo allontanarsi di là per andarne a cercare, perché il gregge sarebbe rimasto incustodito, si rivolse a San Giuseppe, di cui era devoto, perché lo aiutasse. San Giuseppe apparve a Gaspard e gli disse: « Io sono Giuseppe. Alza questa pietra e potrai bere ». Gaspard credé di star sognando. E forse stava proprio sognando perché, a parte quell'uomo misterioso apparsogli così all'improvviso, la pietra era d'una grossezza enorme. « Impossibile che io la sollevi — rispose — essa è troppo pesante e io non ho abbastanza forze ». « Sì, che lo puoi » ripeté l'uomo che si era qualificato come S. Giuseppe.

Gaspard si stropicciò gli occhi. Era forse la sete che lo stava bruciando o il sole che picchiava forte sulla sua testa, che lo stavano facendo delirare e facendogli vedere fantasmi? Comunque ebbe fede e volle provare. Dette una spinta al macigno e questo, come niente fosse, rotolò da una parte, mettendo a nudo una fresca sorgente d'acqua chiara. Gaspard non stette a pensarci su, si buttò a terra e prese a bere a larghi sorsi. Quando si alzò, dissetato e detergendosi la bocca col dorso della mano, cercò il suo soccorritore, ma là sul prato non c'era più nessuno. S'udiva poco distante il belato delle pecore.

SORGE LA CHIESETTA-SANTUARIO

Tornato pienamente in sé, Gaspard si convinse che l'uomo apparsogli doveva essere proprio S. Giuseppe: lo diceva chiaramente quella fonte d'acqua sorgiva, che prima non c'era. Di conseguenza, tremando dall'emozione, lasciò il gregge e si mise a correre verso Cotignac ove, appena giunto, prese a raccontare l'accaduto a destra e a manca. Qualcuno lo prese per matto ma egli invitò tutti ad andare a vedere la sorgente. Era più che noto che sul Bessillon, fino a quel giorno, non c'era mai stata acqua di sorta. E, difatti, molti andarono con lui sul Bessillon e videro la sorgente:

— E' un miracolo di S. Giuseppe — ripeteva, esaltandosi, Gaspard Ricard — E' proprio un miracolo. E guardate questa pietra: S. Giuseppe mi ha dato la forza per smuoverla.

Gli uomini provarono a uno a uno, poi in otto insieme, ma non riuscirono a smuovere il macigno nemmeno d'un centimetro. Di uomini ce ne sarebbero voluti almeno venti o trenta.

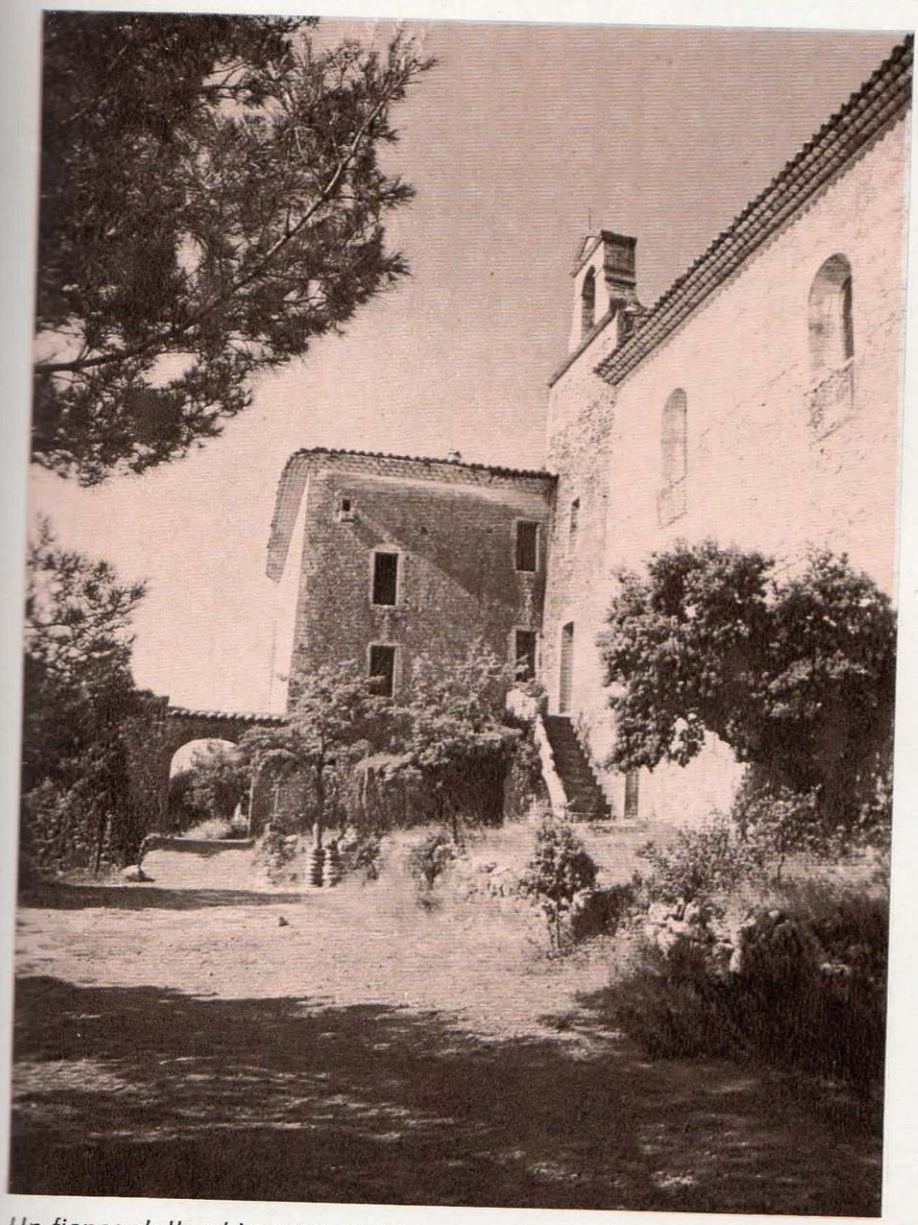
— E' un miracolo — ripeterono tutti, mentre si dissetavano allia sorgente, accalorati e assetati per la fatica sostenuta — E' proprio un miracolo.

La storia del fatto prodigioso fece molto parlare a Cotignac e in tutta la Provenza, così come in tutta la Francia. Luigi XIV, il 12 marzo 1661, stabilì che la festa di S. Giuseppe, ricorrente il 19 marzo, fosse celebrata solennemente in tutto il regno e fosse considerata festiva a tutti gli effetti. Fu così che lassù, nella solitaria località del Bessillon, chiamata ormai « *la fonte di San Giuseppe* », venne costruita una rustica chiesetta-santuario dedicata allo stesso S. Giuseppe. Fu costruita in due soli mesi dagli abitanti di Cotignac. Venne altresì in seguito edificato anche un piccolo convento, dove si stabilirono i preti dell'Oratorio, che si erano presi cura del santuario.

Passò il resto del '600; passarono vari decenni del '700. Nel 1789, quando la Francia fu sconvolta dalla Rivoluzione, i preti dell'Oratorio perseguitati dai rivoluzionari dovettero abbandonare il convento e la chiesetta, che così finirono poi per andare in rovina.

LE MONIALES BENEDICTINES

Il racconto ora riprende il suo corso nell'anno 1976 allorché una comunità di Monache Benedettine, proveniente — come s'è già detto, dall'Algeria, si misero in cerca di un convento in cui stabilirsi. Fu loro offerto di andare a prender dimora presso la chie-



Un fianco della chiesetta con il campanile a vela e l'arco di ingresso all'antico convento degli Oratoriani, andato in rovina dopo l'abbandono delle località in seguito alle persecuzioni dei rivoluzionari del 1789. Attualmente vi si sta costruendo un Monastero per una comunità di Monache Benedettine, rientrate in Francia dall'Algeria. La costruzione va a rilento per mancanza di fondi. « Madame la Prieure » *del Monastero ci ha scritto, tra l'altro: « Siamo state aiutate efficacemente finora anche dalle braccia coraggiose e gentili d'un gruppo di scout belgi, di Anversa, che hanno sbancato molto terreno e costruito delle piccole scalinate di pietra per raccordare al monastero il laboratorio e la lavanderia situati più in basso. Nel terreno circostante abbiamo piantato albicocche e pomodori ».*

setta-santuario della Fonte di S. Giuseppe al Bessillon. Quello, se non altro, era un rifugio per loro, dedite alla vita di preghiera e di lavoro. Oltre a tutto, i fedeli di Cotignac non s'erano dimenticati del piccolo santuario di S. Giuseppe e spesso andavano lassù in pellegrinaggio. Le Monache, dopo aver visitato la località, così suggestiva nella sua solitudine, accettarono. Accettò la loro venuta anche il vescovo di Fréjus-Toulon (nella cui giurisdizione rientra Cotignac e il Bessillon) monsignor Gilles Barthe, felice che nella sua diocesi s'impiantasse una comunità monastica benedettina. Solo che bisognava, oltre che restaurare la chiesetta, costruire, ex novo, sui ruderi dell'antico convento dell'Oratorio, il Monastero per le monache. Ma con quali fondi si poteva costruirlo? Con i fondi che avrebbe mandato la Provvidenza per mezzo di S. Giuseppe, che aveva fatto sgorgare la fonte. Furono, infatti, incominciati i lavori. Ma la Provvidenza vuole essere aiutata e poiché di fondi non ne arrivano a sufficienza, il Monastero della *Moniales Bénédictines* non è ancora terminato. Alla fine del 1981 la costruzione, programmata su tre piani, era ancora al 2° piano e le Monache continuavano a darsi da fare per trovare i fondi necessari all'ultimazione del loro monastero. Riusciranno a fare il tetto in quest'anno 1982? Chi sa. Non è detto che S. Giuseppe non faccia un altro miracolo. Nel frattempo, le Monache hanno ricevuto in dono anche un grande caminetto di pietra, che sarà collocato nella sala di lavoro per accendervi il fuoco nei freddi mesi invernali.

Qui termina il nostro racconto. Provvederanno le stesse Monache Benedettine del Monastero di S. Giuseppe al Bessillon *(Monastère Saint Joseph - 83570 Cotignac - Var)* a continuarlo con la loro vita fatta dell'« Ora et labora » della Regola di S. Benedetto. Fatta cioè di preghiera, di canti liturgici e di lavori artigianali per guadagnarsi il pane quotidiano.

RINALDO PAN



Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della S. Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza umana alle relazioni di grazie riportate.

T. M. - Sondrio
Si dice comunemente che al diritto di qualcuno corrisponde il dovere di qualcun altro: ed è vero. Ma quante volte quell'altro non ne vuol sapere e bisogna ricorrere a chi dirima la questione. Mia figlia — che pure aveva demandata la sua causa a un avvocato — non ne veniva a capo di nulla. Nell'attesa lunga e dispendiosa, si rivolse a S. Giuseppe, che ci fece trovare presto la via d'uscita.

SEDDA Aurelia - Nuoro
Ancora una volta S. Giuseppe non mi ha delusa. Stavo per divenire madre, ma l'idea di un parto irregolare m'affliggeva, tanto più che mi sentivo fiacca e denutrita. Da S. Giuseppe mi venne fiducia e coraggio. Fu eseguito l'intervento previsto, venne alla luce una bambina sana e bellissima; io stessa — dopo otto giorni — riprendevo promettenti energie.

TRECATE Iolanda - Trecate
— Ci sarebbe da fare un quadro! — dissero i dottori per il caso di mio figlio, che prospettava un male incurabile e che poi si risolse con cure ordinarie. Loro non lo sapevano, ma avevo messo di mezzo S. Giuseppe e quando ci si mette Lui — l'avevo già provato altre volte — tutto va bene!

ZARDO Natalina - Casoni
Ho ricevuto in questi giorni tanto aiuto da S. Giuseppe, che non saprei da che parte incominciare. Penso con riconoscenza anche alle vostre preghiere.

MACCIO' Don Giuseppe - Genova
Ringrazio il grande Santo, per aver ottenuto un miglioramento alla mia salute.

AMBROSIONI Maria - Verdello
L'offerta è per le vostre Missioni più bisognose. Valga nello stesso tempo quale ringraziamento a S. Giuseppe per grazia da Lui ricevuta.

N. N. - Vercelli
Mi unisco anch'io al grande coro dei... graziati da S. Giuseppe, anche se alle prime prove di un'esperienza, che spero sempre più lunga e benigna.

BOSCO Antonietta - Acquaviva F.
Insieme a mia sorella ho spedito stamattina una modesta sommetta. L'accolga S. Giuseppe quale segno di gratitudine per due grazie distinte, che ci siamo fraternamente scambiate. Quanto è bello andare d'accordo!

MASI Flora - Brozzi
Vorrei dire e non dire quanto ho nel cuore ottenutomi da S. Giuseppe. Per intanto mi esorta a tacere. Gliene sono grata, se mai mi ispiri poi...

Suor RITA - Roma
— Il mio penare è una chiavina d'oro... — Mi ricorda P.G. Bigazzi S.I. Vero, ma qualche volta si fa chiave pesante e pare che non serva se non a chiudere. Per aprire in una circostanza particolarmente penosa, ho riaperto il S. Manto, che m'ha procurato tanto respiro e tanta luce.

VANA don Gino - Torino
Scaraventato in terra da una macchina folle, mi sono alzato quasi subito sorretto dall'investitore. E — quasi primo pensiero — fu quello di recarmi nella nostra cara basilica di Maria Ausiliatrice per ringraziare non soltanto Lei, ma anche S. Giuseppe di cui sono particolarmente devoto.

S. G. - Lucca
Vecchia ottantenne e associata al S. Manto, me ne servo per ottenere da S. Giuseppe **« ab immemorabili »** grazie a catena, che la memoria non serve ora a ricapitolare.

N. Mariangela - N. N.
Avrei una grandissima grazia da esporvi. Mando riconoscente il mio tributo a S. Giuseppe.

LOCATELLI Giuseppina - Barbaiana
Chi ha detto dell'uomo che è un guastatore delle opere di Dio? Dell'uomo abbandonato a se stesso concedo, ma di colui che come me s'appoggia sulla validità dei santi e di S. Giuseppe, no! M'ha fatto tante grazie, e perciò dono a Lui in favore delle vostre opere, un ricordo caro del mio matrimonio.

BARCELLA Camilla - Villa S.
S. Giuseppe e la Madonna benedetta ringrazino il Signore per me. Mio fratello toccato positivamente da un linfoma maligno, di recente a un esame più accurato non presentava più alcune tracce del male che lo insidiava. Miracolo? Non lo escluderei da parte di S. Giuseppe, tanto insistentemente pregato... ché la sua mano non s'è raccorciata per i suoi veri devoti!

BIANCUR Sr. Rosalba - Casagiove
La fede ci ha sorretti nella scomparsa di un mio fratello. Ma più ancora la fede ci ha guidati — invocando S. Giuseppe — quando si trattava di assicurare gli ultimi sacramenti a lui quasi morente, consapevole però pienamente della presenza del Signore. Era handicappato e ci fa... scuola!

BALDRIGHI Alba - Legnano
Mia sorella all'età di 43 anni — assistita amorevolmente e cristianamente da me devota di S. Giuseppe — ha dato alla luce una bella e sana bambina. Comunico la notizia con tanto orgoglio. Vorrei che fosse raccolta da tante madri che sono lì lì per sopprimere la propria creatura, guidate da tanta passionalità e dagli orrori del secolo.

N. N. - Montebelluna
E' cosa giusta aiutare le opere caritative di S. Giuseppe, quando specialmente s'è ricevuta una grazia come l'ho ricevuta io. Avevo qualche cosa di duro da una parte: si temeva male molto serio ed era invece un ascesso.

RIEBOLGE Gina - Australia
Sei stato tanto buono con me — caro S. Giuseppe — da elargirmi grazie e favori così numerosi che al solo pensarci mi s'inumidiscono gli occhi dalla tenerezza. Aiutami ancora, S. Giuseppe, aiuta la mia famiglia che amo più della mia vita!

BELARDINELLI Maria - Ancona
Modesta offerta — quanto un granello di senape — per ringraziare S. Giuseppe dei favori ricevuti. Lo invochiamo sempre con tanto amore. Protegga me e tutti i miei cari!

APPIANI Maria - Garlate
L'offerta che troverete è per l'opera dei Lettini. Ve la invio a nome di mio fratello salvato da un infarto e ora avviato — con l'intercessione di S. Giuseppe — alla perfetta guarigione.

ROSSI Ele e Adone - Bergamo
S. Giuseppe è potente e misericordioso con coloro che si rivolgono a Lui. Io l'ho invocato, recitando due volte il Sacro Manto — la prima volta l'anno scorso — perché mi alleggerisse le sofferenze fisiche e morali. E m'ha esaudita. C'è nel mio cuore tanta riconoscenza e cresciuta pure è la mia fede. Non è anche questa una grazia immensa?

GHISONI Francesca - Aosta
Sono una vecchia settuagenaria con figli e nipoti, devotissima di S. Giuseppe. Ho esperimentato più volte la potenza della sua intercessione. Se vi dicessi che proprio stamattina m'ha favorito di grazia segnalata, vorreste credermi?

Ratti Maria - Canelli
Tra i tanti che possono, nascondo il mio umilissimo obolo, goccia d'acqua o d'olio destinata ad espandersi in tanta riconoscenza per quanto ho ottenuto da S. Giuseppe.

M. F. - Nuoro
S. Giuseppe è sempre presente nella mia famiglia. Nel mio cuore, anche quando mio fratello ebbe a sostenere un delicato intervento chirurgico, c'è sempre rimasta la speranza del suo aiuto. Ho vinto anche stavolta, ha vinto Lui!

BIENNA Giuseppina - Otranto
Onorate l'altissimo Santo! S. Giuseppe ha ottenuto a un mio nipote — c'erano vacanti appena tre posti — di entrare nell'Istituto cittadino « Borromeo ». Chi sa quanto è difficile essere accolto in ambienti così noti e così seri, sa anche che dico la verità, senza finzioni o esagerazioni.

CARMINIO Iolanda - Casalbordino
Ho tanto pregato S. Giuseppe, e ho ottenuto una grazia molto importante; lo ringrazio io e ringraziatelo anche voi con me!

GAROFANO Giovanna - S. Giuseppe V.
Il mio bambino per una malattia virale, non vedeva non parlava non camminava più. I medici dell'ospedale non riuscivano ad individuare il male, per cui ci rivolgemmo a S. Giuseppe con la recita del S. Manto. Poco per volta il bambino riprese ad essere quello di prima. Eterna gloria al glorioso Santo!

COLONNA Emma - S. Cataldo
S. Giuseppe mi ha elargito una grande grazia. Ringraziandolo, offro l'equivalente per una giornata di pane.

BALDESSARINI Fanny - Trento
Mi affretto a ringraziare S. Giuseppe per scampato pericolo, dove a chiare note si è letta la particolare protezione del Santo. La continui — benché indegna — su di me e su tutti gli associati.

PUCCIO Lilla - Sciacca
Metterò sempre più fiducia in S. Giuseppe, che proprio recentemente si è mostrato largo con un mio nipote affetto di colicistite e ricoverato d'urgenza all'ospedale. Aggiungerò per dovere l'efficacia del S. Manto, a cui ci siamo aggrappati prima e dopo l'operazione: tutto con lieto fine.

FABIANO Elena - Canada
Offro l'importo per due Messe in onore e ringraziamento a S. Giuseppe. A Lui — Protettore particolare della mia famiglia — debbo la pace che è ritornata nel mio povero cuore.



GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Costantini Argenide, *Ancona* - Benatti Nietta, *Vicenza* - Castellan Rachele, *Nave S. Rocco* - Groppo Angela V. Della Bella, *Chiavenna* - Lago Giuseppina Savio, *Granella Tezze Brenta* - Castronovo Calogera Trupia, *Germania* - Frusone Olga, *U.S.A.* - Ottonello Maria Forno, *Genova* - Scruci Anna, *Locri* - Di Girolamo Antonino, *Altofonte* - Suor Cecilia, *Taranto* - Gioffrè Maria Grazia, *Roma* - Lambruschini Angela, *Chiavari* - Cuffaro Maria Ved. Melchionna, *Napoli* - Suor Cecilia Manti, *Selva di Fasano* - Salerni Luisa, *Bitonto* - Giannone Giuseppe, *Modica* - Mallia Angela, *Villafrati* - Provinzano Marianna, *Giuliana* - Pancheri Cornelio, *Piossasco* - Amerio Giovanni, *Torino* - Biundo Ada, *Palermo* - Merlo Martina, *Svizzera* - Monachello Giuseppina, *England* - Zucchini Sr. Agata, *Piacenza* - Postinghel Sofia, *Besenello* - Corrado Anna, *Castelrosso* - Battistoni Ippolito, *Verona* - Giacalone Giuseppe, *Palermo* - Lucido Francesca, *U.S.A.* - Guadalupi Maria, *Brindisi* - Splendore Giovanna, *Roma* - Jelmorini Alfonsina, *Svizzera* - Ghensi Maria, *Monno* - Zucol Maria, *Sarnonico* - Frigerio Adalgisa, *Barzago* - Carrara Fanny Torghele, *Strigno* - Piccolo Elisabetta, *Canada* - Di Silvestro Giuseppina, *Gravina di Catania* - Castelpietra Ines, *Mori* - C. G., *Missaglia* - Bezzi Giulia, *Martignano* - Algieri Rosa, *Acri* - Milazzo Vito, *USA* - Emma Gaetana, *S. Cataldo* - Gentili Wanda, *Sesto Fiorentino* - Cosentino Teresa, *Catania* - Mazzara Maria e Giuseppe, *Capizzi* - Marra Ida, *Gallipoli* - De Paolis Rosmunda, *Giove* - Galleano Marcello e Anna, *Caramagna Piemonte* - Audia Teresa, *S. Giovanni in Fiore* - Veneri Melania, *Cogolo Peio* - Manera Bambina, *Milano* - Del Grande Giancarlo, *Brebbia* - Renda Crocefissa, *Canada* - Oieni Sebastiana, *Palermo* - Muscarella Antonina, *Palermo* - Guarino Rosaria Ossarri, *Taranto* - Cristini Elsa e Antonio, *Mirandola* - Cadinu Gonaria, *Arzachena* - Comba Maria, *Barge* - Bertea Margherita, *Pinerolo* - Mazzanti Maria, *Gaggio Montano* - Berardo Teresa, *Savigliano* - Bandettini Italia, *S. Pietro a Vico* - Betti Lidia Viti, *Castagneto Carducci* - Baciocchi Marilou, *Milano* - Mura Natalina, *Senorbi* - Gioffrè Franca, *Serra S. Bruno* - Fellin Maria, *U.S.A.* - D'Agostaro Lilli, *U.S.A.* - Bellissimo Maria, *U.S.A.* - Sassu Giuseppe, *Porto Torres* - Alga Giuseppe e Anna, *Centuripe* - Calderara Elena, *Milano* - Carvi Carolina Zanetti, *Cerro Maggiore* - Dal Castello Natalina Turra, *Piovene Rocchette* -



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in quest'ultimo mese sono N. 4.355.

BORSE DI STUDIO

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 250.000) e dei Lettini (L. 100.000) pervenute alla nostra Direzione.

Dore Domenichina a nome proprio - Racca Maria a nome proprio - Cane Carolina Lupi a nome Giuseppe Lupi - Di Chio Gina e Sebastiano alla memoria defunti genitori - Rubino Carmela a nome Mario Rubino - Trotta Wanda due Borse di Studio a nome † Maria Rosa Piccirilli e † Marianna Piccirilli - Susat Emilia a nome proprio - Esposito Lucia a nome Giuseppe e Lina - Milone Filomena a nome proprio - Mazza Giuliana a nome proprio - Maira Lina a nome proprio - Anastasio Ida a nome proprio - G.M.G. a nome † M.M. - Bargellini Maria a nome Giuseppe - Grandi Giulia a nome † Paola Reale - Pizzetti Giuseppina due Borse di Studio a nome propria famiglia - Paola Rosa a nome proprio - Morgavi Maria a nome proprio - Ronco Maria Giordana a nome † Vergnano Lucia - Mascagni Maddalena a nome proprio e di Fortunato Mascagni - Guerra Maria due Borse di Studio a nome proprio e devoti di S. Giuseppe -

LETTINI

Rossi Maria 2 lettini a nome Tommaso Rossi - Vaccari Albertina a nome Deborah Foss - Di Vito Giovanna a nome † Giuseppe Di Vito - Cuffaro Maria ved. Melchionna due lettini a nome † Mario Melchionna e † Cuffaro Umberto - Flauti Maria 4 lettini a nome proprio e di † Maria Grazia, † Marianna e † Vincenzo - Consoli Venera a nome Bella Emanuela - Severino Anna ved. Pirozzi a nome † Duilio - Borneto Caterina ved. Riva a nome † Parodi Rosa - Imbasciani Francesca Di Giorgio a nome † Luigi Imbasciani - Barbieri Domenica Canessa a nome Canessa Maria - Porchiazzo Rosa a nome proprio - Rota Gelpi Caterina a nome † Davide Villa - Barone Maria a nome proprio - Bellardone Maria e Pietro a nome proprio - Sacco Maria a nome † Antonio Doino - Roncallo Felicina a nome † Roncallo Angela - Sullo Connie a nome † Antonio Sullo - Don Giuseppe Raimondi 2 lettini a nome proprio e della defunta madre Maria - C.G., a nome proprio - Bezzi Giulia a nome Bezzi Angelo - Vivola Giuseppa a nome propria famiglia - Gonzaga Beatrice, due lettini a nome Parizzi Paolo e Gonzaga Romana - Amati Nicola a nome † Carrino Anna Maria - Teresi Igea a nome † Virginio Teresi - Porcaro Elvira a nome Margherita Belfiore - Bosco Carmela in onore di San Giuseppe - Parisi Giuseppina a nome proprio - Merlini Ena ved. Donati a nome Gianfranco Donati - Zanolli Gemma a nome Maria Bruna - Alcaro Anna Triolo a nome proprio - Sorelle Calì due letliti a nome † Gaetano Calì, † Giovanna Tabuso e † Giuseppe, † Salvatore - Oieni Sebastiana a nome proprio - Bergese Giuseppina a nome † Bergese Giuseppe - Vannini Ardelia a nome Vannini Giuseppe -

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

Airoldi Paulo - Alastra Giuseppe - Alastra Maurizio - Alastra Rita - Apostolo Margherita - Apruzzese Francesco - Avveniri Claudio - Avveniri Paolo - Bachis Giuseppe - Balzaretti Federico - Bertoncini Stefano - Bettinelli Michela - Bezzi Erika - Bianchi Giulio - Bianchi Luisella - Bitetto Anna - Bitetto Domenica - Bocchese Luana Rosa - Boiani Silvia - Boiani Tassia - Bordoli Cristian - Caria Francesca - Caria Giuseppe - Cassinis Carlo - Cassinis Marianna - Cavoli Daniele - Cavoli Lucia - Cavoli Marcello - Cinzia - Cipriani Marco - Cortesi Angelo - Costanzo Donatella - Cristian Pia - Daniele - Davide - De Nardi Massimo - De Nardi Monica - Del Vitto Silvia - Di Bello Fabio - Di Gesaro Tiziana - Di Lucente Dario - Elena - Emanuela - Emanuele - Farina Marco - Fiorucci Maria Elena - Floris Pasquale - Folmi Laura - Francesca - Francesca - Francesco - Franco Alessandro - Franco Elena - Gamberucci Chiara - Giandomenico - Gianvincenzo - Giordi Francesco - Giorgio - Giustinoni Paolo - Impala Dario - Laura - Madau Rosaria - Madonia Giovanna Letizia - Madonia Giovanna Letizia - Madonia Maria Angela - Magnone Davide - Magnone Michele - Magnone Nicola - Mantesso Fabio - Manuela - Marcia Luca - Marcia Marco - Marco - Marco -

NELLA PACE DEL SIGNORE

Alle preghiere dei nostri Iscritti raccomandiamo i cari Defunti, già membri della nostra Pia Unione. E' cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduti per l'eternità con le preghiere e con la celebrazione di Sante Messe (L. 4000).

Mutti Rosa - Orru Antioca - Ortu Sebastiano - Ottaviani Annibale - Pala Giuseppe - Panata Angiola - Panerai Giuseppina - Panfili Marietta - Paolini Antonia Martini - Papadio Francesca - Pasini Velia - Pedretti Marina - Pedroni Pierina - Pettirossi Giuseppe - Pezzoli Caterina - Picchi Adelaide - Pintore Giuseppe - Pisanello Giuseppe - Pisano Donato - Pistininzi Gina - Poli Anna - Primerano Giovanni - Puggioni Maria - Quaglia Odorico - Romberti Natalina - Ranaldi Carolina - Rancati Lucia - Rapanà Cristina - Reale Giuseppina - Ripepi Sr. Edmonda - Roson Antonio - Rossi Lorenzo - Rota Gelpi Agnese - Russo Francesca - Russu Luigia Sacchi Pasquale - Saleri Maria - Salvadio Emilio - Sangalli Pierina - Sanna Titina - Sanson Elvira - Santagiuliana Elisa - Santini Nilde - Sarego Antonio - Scampoli Rosina - Scarpetta Vincenza - Scuderi Sac. Lorenzo - Scullari Rocco - Serafini Giuseppe - Sibilano Matilde - Sibilio Lucia - Siddi Giuseppina - Sittoni Maria - Stefani Serafino - Storti Pietro - Suor Laurentina - Talinati Carmelo - Tessitore Lucia - Torregiani Mario - Toscano Santa - Uberti Pierina - Valenti Desiderio - Valvano Donata Maria Bennato - Vanni Maria Grazia - Vanoli Bambina - Vantini Carmela - Vene Maria - Vergnano Lucia - Virone Giuseppe - Visentin Spiridione - Vitulli Anna - Vota Lucia - Vozza Caterina - Zagni Carolina - Zanchetta Teresa - Zanini Erina - Zanotta Claro - Zironda Natalina - Zisa Angelina - Zucchi Lucia - Palazzolo Michelina - Palomba Aniello - Palomba Maria - Palumbo Giuseppe - Parravicini Anna - Pavan Giulia - Perino Salvatore - Persico Cecilia - Pischiutti Luigia - Pollini Felice - Quadrini Natalina - Rangone Pio - Ravasio Sr. Clotilde - Ravotti Giuseppe - Riccardi Elisa - Rimoldi Maria - Rimoldi Piero - Riva Maria - Rizzini Maria - Romano Dora V. Cerquetti - Rossi Maria - Ruggiero Emma - Ruggiero Francesco - Rum Cino - Rusconi Giuseppina - Safferi Carla - Sagonato Maria - Santilli Arcangela - Santucci Vincenzo - Schieppati Rosa - Sernia Francesca

La pagina dei Lettori

VOTARSI A UNA CAUSA CON TANTO AIUTO

Adesso che non posso frequentare la chiesa come da giovanetta, mi son votata tutta per la salvezza dei peccatori specie dei più ostinati e in punto di morte. Che vuole? Essendo sola, vivo con tre nomi Gesù Giuseppe e Maria, che mi danno tanto aiuto senza tempestarli di continue domande... *(R. Gori - Firenze)*

Gesù Giuseppe e Maria — tre cari nomi che danno tanto aiuto. Nessuna meraviglia, se il nome richiama spesso un passato, se inizia una fortuna per la persona che lo porta e per quella che lo invoca. « Nomen... omen ». Tutti i nomi dovrebbero dire qualche cosa, se non sono messi a caso, abbreviati o storpiati. Così Giovanni, che dice « grazia » — Stefano, che dice « corona » e nella famiglia nazaretana Gesù, che vuol dire « salvatore » e Giuseppe, forma verbale che significa: aggiunga, accresca, aumenti. S'addiceva al figlio di Giacobbe fra gli altri undici fratelli, si confà meglio a S. Giuseppe che cresce in santità davanti a Dio e davanti agli uomini. E Maria? — « nunquam satis » — non c'è parola sufficiente a dire tutte le qualità d'un nome che, col nome di Gesù, è venuto dal cielo « a miracolo mostrare ».

DEVOZIONE E... RICATTO FRA I SANTI

Da quando ho conosciuto S. Giuseppe, non l'ho più lasciato e nel limite del possibile ne divulgo la devozione. Ogni tanto mando qualche modesta offerta di grazie, come per... ricattarlo, perché ho costantemente bisogno della sua intercessione. *(N.N. - Sondrio).*

Devozione dal verbo « devovere » (consacrarsi - dare - darsi) vuol dire in sostanza amare, e l'amore supera ogni ostacolo, accetta qualsiasi condizione e rinuncia pur di unirsi a colui che ama.

La nostra devozione a S. Giuseppe dovrebbe essere questa consacrazione, questa donazione a Lui non per rimanervi quale ultima meta, ma come tappa quanto mai utile per salire fino all'ultimo termine che è Dio. E' da ritenersi che questa sia la devozione intesa dalla nostra associata, quella propria personale e quella che va diffondendo tra amici e conoscenti.

Ricattare S. Giuseppe con offerte! Beh, non vogliamo fermarci sul verbo, per pigliarlo nella comune accezione d'interesse materiale.

Quando si è devoti, quando si ama veramente si entra anche in questa seconda parte conseguente alla prima: cioè si vede S. Giuseppe o meglio Gesù stesso nell'accattone, negli istituti che vivono di beneficenza e ci si aiuta„ ci si ricatta così, anche perché generalmente non si dà senza nel contempo ricevere. Così dai Santi, così dai nostri beneficati, che pregheranno per noi e per le nostre intenzioni. Felice ricatto allora quello che — con la signora in parola — intenderanno tutti i devoti e gli associati del nostro Santo!

LA SOFFERENZA E' MONETA PREZIOSA

Non scoraggiatevi! Abbiate fede: il Signore è con noi e ci ha voluti partecipi della sua croce per la salvezza del mondo. Offriamo le nostre sofferenze in isconto dei nostri peccati... La sofferenza è moneta preziosa, se unita alle sofferenze di Cristo, e ci serve per comprare il Paradiso. *(Una sofferente di Alghero).*

La sofferenza, il dolore è un argomento tornante su queste pagine, perché è condizione abituale nella quale viviamo dopo il peccato, pellegrini che costantemente andiamo cercando una patria celeste. Notiamo sulla scia della sofferente di Alghero.

Se Gesù innocentissimo ha tanto sopportato per nostro amore, non sapremo noi peccatori e quindi meritevoli di ogni sofferenza, sopportare qualche cosa per amor suo? Per quanto nella nostra vita ci possa essere da soffrire, sarà sempre ben poco, anzi nulla di fronte alle infinite sofferenze di Gesù, perché Gesù nella sua passione non ha abbracciato il dolore di una sola vita o di molte vite umane, ma il dolore di tutta l'umanità. Ascoltiamo in proposito il Papa stesso che ricorda la triste esperienza del Maggio 1981.

« Dio mi ha permesso di sperimentare i mesi scorsi la sofferenza, mi ha permesso di sperimentare il pericolo di perdere la vita. Mi ha permesso contemporaneamente di comprendere chiaramente e fino in fondo che questa è una sua grazia speciale per me stesso come uomo ed è al tempo stesso — in considerazione del servizio che compio, come Vescovo di Roma e Successore di S. Pietro — una grazia per la Chiesa ». (« Avvenire » - 15 ott. 1981).

LA PREGHIERA DI SAN GIUSEPPE E' SEMPRE EFFICACE. QUANDO EGLI PREGA, NON DOMANDA MA COMANDA, PERCHE' E' PADRE. QUALE POTENZA DI INTERCESSIONE!

Giovanni Gersone

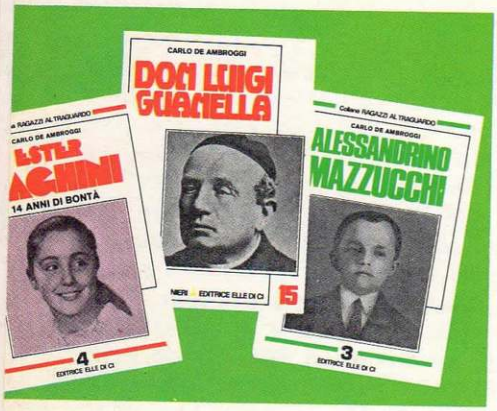


La Santa Crociata

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA, Tel. (06) 35.31.98 - Stampa periodica sett. Spediz. in abbonamento postale Gr. 1/bis - 70% - CCP 413005 - N. 28 - 22 Luglio 1982.

S. Giuseppe al Trionfale (Roma): veduta generale delle Opere del Santuario e della Parrocchia.

Ai nostri lettori, consigliamo...



DON LUIGI GUANELLA

di *Carlo De Ambroggi* - pp. 32 - (17 x 12) - L.350

Espone in poche paginette e con uno stile facile e piano la vita del Beato, presentando in forma episodica i fatti più salienti e significativi della sua esistenza. Si legge tutta d'un fiato, in pochissimo tempo. Può fare tanto bene ai lettori, giovani e non più giovani, che avranno avuto la bontà di dedicarvi pochi minuti del loro tempo.

ALESSANDRINO MAZZUCCHI

di *Carlo De Ambroggi* - pp. 32 - L. 400

Fa parte della Collana *« Ragazzi al Traguardo »* della Editrice ELLE DI CI di Torino. E' la storia semplice e commovente di un fanciullo che, in soli 12 anni lasciò ricordi e tratti di bontà tali da sembrare santità, per quanto sia possibile a tale età. Scese nella tomba come vittima, come prima pietra sacrificale della nuova Congregazione che Don Guanella stava fondando allora, nel 1890. « Il piccolo San Luigi della Casa Divina Provvidenza » lo definì il Card. Andrea Ferrari.

ESTER BAGHINI

di *Carlo De Ambroggi* - pp. 32 - L. 400

E' la storia di una fanciulla vissuta all'ombra della nostra chiesa di S. Giuseppe, e la cui vita è racchiusa nel brevissimo arco di soli 14 anni. Passò velocemente, col sorriso sulle labbra, anche se gli ultimi mesi della sua vita furono segnati da una sofferenza grande per un male atroce, che ne scavava il volto, senza pur tuttavia toglierle il sorriso. La sua storia interessa soprattutto i giovani, come itinerario spirituale da ammirare, ma vale per tutti, perché ci ricorda che i « Santi » ci sono ancora.

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

di *Ezio Cova*, pp. 80 - L. 1200

In questo volumetto sono raccolte le principali preghiere che la Chiesa e la pietà dei fedeli hanno composto per onorare ed invocare il Santo Patriarca.
Lo raccomandiamo ai fedeli per agevolarli ad indirizzare a Lui un devoto pensiero ogni giorno ed in particolari circostanze della vita.

IL SACRO MANTO IN ONORE DI S. GIUSEPPE

pp. 32 - L. 400

Si tratta di un particolare omaggio reso a S. Giuseppe, per onorarLo e per meritarci la sua protezione. Tutti abbiamo bisogno di grazie. Chiediamole al Signore mediante la efficace intercessione di S. Giuseppe. E questo Santo, che ha tanto potere sul Cuore di Gesù, ascolterà le nostre suppliche, impetrandoci le grazie implorate, oppure cambiandole in meglio per il vero bene dell'anima nostra.



IL SACRO MANTO
in onore di
S. GIUSEPPE

Per ordinazioni rivolgersi a: **Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, Via B. Telesio, 4 / B - 00195 Roma**